

Rosolen: soldi in più non ce ne sono

L'assessore esclude che la Regione possa compensare i tagli dello Stato

«Nel Patto per l'ateneo friulano manca l'idea di una regia unica. Le università non hanno, non dovrebbero avere, territori di riferimento». E ancora: «Le tre università del Fvg sono istituti superiori al servizio dell'intera comunità regionale». Con queste parole l'assessore regionale, Alessia Rosolen, ha quasi gelato le intenzioni dei rappresentanti dei territori pronti a battersi per la loro università. La Rosolen, infatti, ha detto «no» ai processi di cooperazione e competizione con Trieste e alla compensazione con risorse locali delle minori entrate nazionali.

Iniziato con una vena poetica sul valore dell'identità territoriale che caratterizza il Patto pro-università, l'intervento dell'assessore ha ribadito l'intenzione della Regione di mettere mano al sistema universitario regionale dal futuro incerto a seguito delle scelte errate effettuate in passato anche dalla politica. «Nel 1985 in Italia c'erano 55 atenei concentrati in 42 città, 47 sedi periferiche, 778 corsi di laurea e circa 1,1 milioni di iscritti. Vent'anni dopo gli atenei sono diventati 95, i comuni che ospitano attività didattiche periferiche sono 277, e su 5.959 corsi di studio ben 278 hanno un solo iscritto. In compenso gli stu-

denti sono diventati 1,8 milioni». Sulla base di questi numeri, l'assessore ha ricordato che l'Italia è il Paese europeo con la più bassa percentuale di studenti stranieri, «in altre parole - ha aggiunto - non siamo attrattivi. Tant'è che un numero sempre maggiore di imprese del nord-est si rivolge a università straniere per avere risposte ai propri fabbisogni».

Di fronte a questa situazione, anche il Friuli Venezia Giulia deve rimboccarsi le maniche, «con strumenti nuovi, sapendo che dallo Stato non ci si potrà più aspettare l'atteggiamento che ha mantenuto negli anni passati».

Da qui l'impegno ma anche



L'assessore Alessia Rosolen

l'avvertimento: «Vi posso assicurare che questa amministrazione farà di tutto per valorizzare il sistema universitario, ma di certo non sarò io a incentivare una competizione fra le due università di Udine e Trieste». Un concetto subito chiarito dall'assessore che un lapsus freudiano l'aveva fatta dire Patto per l'università di Trieste: «Sto dicendo, che nel rispetto dell'autonomia costitu-

zionale dei due atenei occorre trovare momenti di sintesi, forme di integrazione, complementarietà e collaborazione». Secondo la Rosolen, infatti, «se gli atenei si ponessero l'obiettivo di incrementare di un terzo gli iscritti stranieri o extraregionali entro 5 anni, e magari raddoppiarlo entro 10, e di diventare per l'Europa un vero centro di riferimento per la medicina, la scienza della vita o la domotica, Udine, Trieste, Pordeone e Gorizia, tutti guadagnerebbero qualcosa. «Non c'è tempo assessore» è stata la replica del rettore, Cristiana Compagna, «se confermiamo i tagli nel 2010 vivremo il collasso finanziario». La Regione, però, continuerà a investire sulle università regionali, non a caso porterà avanti l'idea della Fondazione «che non privatizza nulla» ha assicurato l'assessore, convinta invece che rappresenterà solo i primi 100 metri di una maratona che «necessariamente dobbiamo fare insieme». (g.p.)